

decretato uno per ciascuno¹³. Preavvisati del giorno in cui si 122
sarebbe svolta la cerimonia trionfale, senza che nessuno del-
l'immensa popolazione di Roma restasse in casa, tutti uscirono a prendere posto dovunque si poteva stare, lasciando libero soltanto lo spazio per far sfilare il corteo¹⁴.

5, 4. Era ancora buio quando tutto l'esercito¹⁵, uscito in- 123
quadrato nei diversi reparti sotto i rispettivi comandanti, si
era disposto non dinanzi all'ingresso dei palazzi imperiali¹⁶,
ma nei pressi del tempio di Iside, dove gli imperatori avevano
riposato quella notte¹⁷. All'apparire dell'alba, Vespasiano e 124
Tito uscirono incoronati d'alloro e rivestiti delle tradizionali
vesti di porpora¹⁸, e raggiunsero il portico di Ottavia¹⁹, dove 125
erano ad attenderli il senato, i magistrati e i cittadini di dignità equestre. Dinanzi al portico era stata innalzata una tri- 126
buna su cui erano stati collocati per loro dei seggi d'avorio
e, quando essi vi si furono seduti, immediatamente i soldati
cominciarono a inneggiare rendendo testimonianza a una voce
al loro valore; gli imperatori non erano in armi, ma portavano
vesti di seta col capo coronato d'alloro²⁰. Vespasiano, dopo 127
aver ricevuto il loro omaggio, fece segno a un certo punto,
sebbene quelli volessero continuare, di tacere; si stabilì un 128
generale, profondo silenzio ed egli, levatosi in piedi e ricopertasi col mantello quasi tutta la testa, pronunciò le preghiere di rito, mentre anche Tito pregava²¹. Dopo le preghiere, 129
Vespasiano rivolse un breve indirizzo a tutti; quindi congedò
i soldati, perché partecipassero al tradizionale banchetto offerto loro dagli imperatori, e raggiunse la porta che prende 130
il nome dal fatto che viene sempre attraversata dalle sfilate
dei trionfi²². Ivi gli imperatori, dopo essersi rifocillati, in- 131
dossarono le vesti trionfali e, celebrato un sacrificio in onore
delle divinità le cui statue adornavano la porta, diedero il via
al corteo facendolo passare attraverso i teatri, affinché la folla
potesse più agevolmente assistere allo spettacolo²³.

5, 5. Sarebbe impossibile descrivere in maniera adeguata 132

la varietà e la magnificenza delle cose messe in mostra sotto i diversi aspetti, sia delle opere d'arte, sia della varietà dei tesori, sia delle rarità naturali; infatti, quasi tutte le cose più mirabili e preziose, che mai a vari individui fortunati fu dato singolarmente di possedere, in quel giorno erano raccolte insieme a mostrare la grandezza dell'impero romano. Si poteva vedere argento, oro e avorio lavorato in mille modi e in quantità così enorme da sembrare non che venisse portato in corteo, ma che scorresse come un fiume; poi seguivano stoffe di porpora fra le più preziose ed altre ricamate secondo l'arte babilonese con disegni perfetti; venivano poi gemme trasparenti, alcune incastonate in corone d'oro, altre in altre composizioni, e in tale abbondanza da far pensare che a torto noi le consideriamo una rarità. Erano anche portate in processione statue delle loro²⁴ divinità, di mirabile grandezza, lavorate con arte raffinata e tutte di materiale prezioso. Seguivano poi animali di molte specie, tutti adornati in maniera appropriata, e anche la moltitudine degli uomini che li conducevano sfoggiavano vesti purpuree trapunte d'oro, mentre quelli che erano stati scelti per sfilare in parata avevano una tale magnificenza di ornamenti da sbalordire. Inoltre, anche le caterve dei prigionieri non apparivano una moltitudine scomposta, ma la varietà e la bellezza dei loro costumi nascondevano alla vista lo spiacevole spettacolo dei maltrattamenti da loro subiti. Ma quello che più destava l'ammirazione erano gli scenari mobili, che per la loro grandezza facevano temere per la sicurezza del loro trasporto essendo per lo più di tre o quattro piani, ma che per la complessità delle composizioni suscitavano a un tempo diletto e stupore²⁵. Molti erano incorniciati entro drappaggi di stoffe trapunte d'oro, e tutti avevano riquadri di oro e di avorio lavorato. Suddivisa in parecchie scene, la guerra vi era rappresentata con la più grande efficacia; si poteva vedere una ricca contrada desolata dalle devastazioni, intere schiere di nemici sterminate, mentre

alcuni si davano alla fuga e altri erano trascinati in schiavitù, mura di straordinaria grandezza diroccate dalle macchine, possenti fortezze conquistate, città con le difese gremite di difensori espugnate senza scampo, un esercito che dilagava entro le mura, un luogo inondato di sangue, i nemici che non potendo più resistere levavano le mani in atto di supplica, templi²⁶ dati alle fiamme, case che crollavano sulle teste dei padroni e, dopo tanta rovina e devastazione, fiumi che scorrevano non attraverso campi coltivati, per dissetare uomini e bestie, ma attraverso un paese ancora in preda alle fiamme da ogni parte: erano le sciagure che i giudei erano destinati a subire quando si erano gettati nella guerra. L'arte e la complessità delle scene raffigurate erano tali che a chi non aveva visto svolgersi quei fatti sembrava ora di assistervi di persona. Su ogni scenario era stato collocato il comandante della città espugnata nello stesso arnese in cui era stato catturato. Seguivano poi anche numerose navi²⁷. Il resto del bottino veniva trasportato alla rinfusa, ma fra tutto spiccavano gli oggetti presi nel tempio di Gerusalemme, una tavola d'oro del peso di molti talenti e un candelabro fatto ugualmente d'oro, ma di foggia diversa da quelli che noi usiamo²⁸. Vi era infatti al centro un'asta infissa in una base, da cui si dipartivano dei sottili bracci simili nella forma a un tridente e aventi ciascuno all'estremità una lampada; queste erano sette, dimostrando la venerazione dei giudei per quel numero. Veniva poi appresso, ultima delle prede, una copia della legge dei giudei²⁹. Seguivano molti portatori di statue della Vittoria³⁰, fatte tutte d'oro e d'avorio, e dietro la quadriga di Vespasiano e poi quella di Tito, mentre Domiziano cavalcava al loro fianco in splendide vesti, montando un magnifico cavallo³¹.

5, 6. La meta del corteo trionfale era il tempio di Giove sul Campidoglio, e arrivati colà si fermarono; infatti secondo un'antica usanza si doveva aspettare l'annuncio della morte del capo dei nemici. Questi era Simone, figlio di Ghiora,

che fino a quel momento aveva sfilato fra gli altri prigionieri e che ora con una corda al collo venne trascinato, fra ingiurie e percosse, in un luogo vicino al Foro, dove i romani fanno eseguire le condanne a morte dei malfattori³². All'arrivo della notizia che era stato ucciso, accolta tra vive acclamazioni, gli imperatori cominciarono a celebrare i sacrifici e, dopo averli offerti con le preghiere di rito, si ritirarono nel palazzo. Quivi alcuni vennero tratti a banchetto, mentre per tutti gli altri erano già state approntate le mense nelle loro case. Quel giorno infatti la città dei romani festeggiò la vittoria sui nemici, la fine delle lotte intestine e l'inizio di liete speranze per il futuro³³.

5, 7. Dopo aver celebrato il trionfo e consolidato nella maniera più stabile le basi dell'impero romano, Vespasiano decise d'innalzare un tempio della Pace, che venne costruito in assai breve tempo e di una magnificenza superiore ad ogni umana immaginazione. Egli infatti, oltre a dedicarvi gli straordinari mezzi della sua ricchezza, lo adornò anche con antichi capolavori di pittura e di scultura; vennero infatti raccolti e conservati in quel tempio tutte le opere per ammirare le quali fino a quel momento gli uomini avevano dovuto viaggiare per tutta la terra, desiderosi di vederle pur essendo disperse in questo o in quel paese³⁴. Qui ripose anche la suppellettile d'oro presa al tempio dei giudei, di cui andava fiero; invece la copia della loro legge e i velari color porpora del santuario ordinò di riporli e conservarli nel palazzo.

6, 1. Lucilio Basso, che era stato inviato in Giudea come legato¹ e aveva ricevuto le consegne da Vettuleno Ceriale², dopo aver preso la fortezza di Erodio con dentro la guarnigione, riunì insieme la legione decima e tutte le altre forze, che erano spezzettate in tanti distaccamenti, e decise di marciare contro Macherunte³. Era infatti assolutamente necessario eliminare questa fortezza, per evitare che con la sua solidità